

Parole,parole,parole

Adesso che aveva varcato la soglia del suo diciottesimo anno di età,Sandra era finalmente riuscita a strappare al padre il consenso per un viaggetto da sola.“Mi raccomando,Sandra non dare confidenza a chi non conosci” le tuonò dietro il dott.Vito,mentre la figlia,provvista del suo biglietto,si affrettava verso il piazzale dei pullman,carrucolandosi,col suo ingombrante bagaglio a mano,sul mezzo responsabile del suo prossimo arrivo a destinazione."Fiù anche questa è fatta!"mormorò tra sé mentre il quattro ruote blu puffo cominciava ad acquistare velocità,deglutendo paesaggi,persone e cose in un crescendo sempre più frenetico.Tra un pensiero e l'altro, senza quasi accorgersene era arrivata a Terni. Così,approfittando della momentanea sosta, Sandra decise di abbandonare il suo posto e scese a fumarsi una sigaretta. Quando però fece ritorno,constatò che sul suo sedile ora sedeva uno sconosciuto di cui vedeva solo la nuca. Al momento di risalire,infatti,si era servita della porta posta sul retro del pullman e così ora se la doveva sbrigare con questo collo taurino.“Scusi,ma in questo posto ero seduta io”si limitò a dire. A quel punto,lo sconosciuto si voltò nella direzione di Sandra e,insieme ad una profusione di scuse,scivolando sul sedile vicino al finestrino,lasciò libero quello verso il corridoio. Sandra riprese quindi possesso del suo posto e solo in quel momento realizzò che il suo borsone non era più dove l'aveva mollato. Ogni occasione sembrava quella giusta per svignarsela a bordo delle sue rotelle. Sistemato a dovere il suo esuberante “compagno di viaggio”forzandolo tra i due sedili nella posizione dei piedi, Sandra estrasse dallo zaino un pacchetto di gelatine di frutta, allungo' una mano verso il suo vicino di

spalla con gesto di offerta, sfiorando, con rapida mossa, il polso della sua camicia. Ma le gelatine se ne tornarono al gran completo da dove erano venute. Quando poi si stagliò davanti ai suoi occhi la stazione di Roma Termini, Sandra si levò in piedi e in direzione del suo vicino si limitò a proferire “Arrivederci”, ma aveva appena fatto in tempo a voltargli le spalle che, di rimando, si sentì dire “Ciao Sandra!” L’immediato spostamento del muscolo cardiaco dal petto alla gola la indusse a tornare sui suoi passi per avere una sommaria spiegazione di quell’insospettabile “uscita”. “Ci conosciamo forse?” fu quanto riuscì ad articolare in direzione di quel mezzobusto che, infischendosi altamente della sua evidente espressione sorpresa, proseguì con un ulteriore fuori programma “Io so tutto di te”. Tenendo a stento a freno il suo crescente sbigottimento, Sandra cercò di rintracciare una ragione plausibile che potesse spiegare quelle battute sibilline e solo dopo qualche attimo di sudata riflessione, riuscì a mettere a fuoco l’accaduto. La responsabilità di tutto andava attribuita al suo “compagno di viaggio” in tessuto di tela vela che, sin da subito, si era rivelato troppo esuberante per i suoi gusti. Distesa a mò di fascia al merito, accanto ai manici di cuoio, faceva infatti bella mostra di sé, una targhetta nominativa, indiziata dell’attentato alla sua privacy. Fiera di aver risolto il caso in così breve tempo, Sandra si affrettò a scendere non curandosi più, per tutto il pomeriggio, di quello strano tipo. Finché una sequela di lamentosi trilli cominciò a cantilenare dallo zainetto a spalla da cui Sandra non si separava mai. “Pronto Sandra sei già arrivata in Sicilia?” fece la voce maschile dall’altra parte della linea. “Chi parla?” Riuscì a sillabare Sandra, mentre cercava di passare in fugace rassegna le persone a cui aveva comunicato il numero di cellulare nuovo di

zecca.“Ma come Sandra,non mi riconosci?Eppure dovresti...questa mattina abbiamo condiviso una parte del viaggio!”“Ma come hai fatto a reperire il mio numero?” fece la ragazza al colmo dello stupore.“Bè quanto a questo devo porger ti le mie scuse perché non mi sono comportato troppo bene con tuo padre,credo”.“Mio padre?cosa c’entra ora mio padre”gli fece eco Sandra.“Vedi,da quando ci siamo salutati,non ho fatto che pensare a te,è come se il tuo profumo mi avesse inebriato negli angoli più nascosti del mio animo”.“Il mio profumo?–pensò tra sé Sandra–ma se gli avevo sì e no sfiorato il polso?!“Scusami”tagliò corto la ragazza“ma ora devo proprio lasciarti”E così dicendo,si era affrettata a comporre un altro numero“Papà ciao,ti volevo dire che il viaggio fino a Roma è andato bene”.“Sandra ti ha cercato un agente della Pol.Fer,ha ritrovato il tuo borsone. Pensa–proseguì il Signor Vito–ha passato in rassegna tutti i Rossi di Perugia pur di rintracciare la famiglia giusta. Mi ha anche chiesto il tuo numero,vi siete forse già sentiti?”.“Sì,grazie papi,ora è tutto a posto,devo però chiederti una cortesia.Lo so che potrà sembrarti strano ma io sono più tranquilla se non darai più il mio numero a chi non conosci”“Ma tu guarda!Se non era per quella brava persona, potevi dimenticarti il tuo borsone”la redarguì il genitore.“Hai ragione papà,-mentì Sandra–ma io parlo per il futuro, sai in viaggio si possono fare di quegli incontri!”

BISCARINI MARIA TERESA